



Data

14/10/2022

Pagina

Foglio

1

12

Rimini

TURISMO

«Per consolidare i record 2022 volgiamo lo sguardo a Oriente»

Secondo i dati elaborati da Trademark nella Riviera romagnola questa estate sono stati 5.922.000 gli arrivi e 38.762.000 le presenze

RIMINI ADRIANO CESPI

Che ci si trovasse davanti ad una stagione turistica boom lo si era capito già all'inizio dell'estate, è stato confermato anche in questi giorni di Fiera del turismo. Con le analisi spesso "stellate" degli albergatori della Riviera romagnola, che a giugno, luglio e agosto, raccontavano di tassi di occupazione delle camere quasi record, tra il 70% ed il 90% (il 61% degli operatori interpellati), con picchi anche superiori al 90% (34%). Ma che i numeri ufficiali, quelli diramati dall'Osservatorio turistico regionale, potessero addirittura superare ogni più rosea previsione nessuno lo avrebbe immaginato. E, invece, è proprio così, da Cattolica a Ravenna, passando per Riccione, Rimini, Milano Marittima, Cervia, Cesenatico, i dati parlano chiaro: 5.922.000 arrivi (il totale dei clienti ospitati nelle strutture ricettive) e 38.762.000 presenze (il totale dei pernottamenti registratinelle strutture ricettive), ri-

spettivamente il 13% e l'11,1% in più dell'estate 2021 (maggio-settembre) e il 3,7% e l'1,1% in più dell'estate 2019, considerata, all'epoca, dagli esperti del settore «la migliore stagione turistica degli ultimi 10 anni»: furono 38.359.000 le presenze. Un vero e proprio pienone, insomma. Con i vacanzieri italiani a determinare la crescita: +6,6% di arrivi (4.810.000) e +4,1% di presenze (30.658.000) sul 2021 e+5,3% di arrivi e+2,7% di presenze sul 2019. Ma con gli stranieri, piccolo neo da tenere sotto controllo, a lasciare il passo, ma solo rispetto al pre-Covid: 1.112.000 arrivi nel 2022, -2,6% sul 2019 e 8.104.00 presenze (2022), -4,8% sul 2019, perché il 2021 non può fare testo, causa pandemia (comunque abbiamo un 2022 col + 52,7% sugli arrivi e +49,6% sulle presenze rispetto, appunto, all'anno precedente).

Nel dettaglio

La redistribuzione, per provenienza, della clientela, che, stando sempre ai dati dell'Osservato-



Stefano Bonini, presidente Visit Rimini

rio turistico, parla di un pieno di italiani nelle strutture ricettive della Romagna (100%), ma anche di un 66% di tedeschi, di un 42% di svizzeri, 28% di francesi, 19% di austriaci, e di un 17% di vacanzieri dell'Est Europa, quindi 6% di inglesi, 3% scandinavi, 3% extraeuropei. Commenta, allora, il presidente di VisitRimini, Stefano Bonini: «Una stagione ottima, sulla quale hanno pesato

positivamente gli eventi, a partire dalla festa degli alpini a maggio, fino alle manifestazioni sportive e alla solita Notte rosa, oltre naturalmente a buone campagne promozionali e di comunicazione. Quello che ora va fatto è consolidare ulteriormente il mercato italiano ed allargare quello straniero, a copertura del massiccio flusso di russi ed ucraini che, causa guerra, ci è venuto a mancare. Come? Ad oggi complicato dirlo, se non impossibile. Visto che ci troviamo, tra caro bollette, inflazione galoppante, e rischio conflitto nucleare, al centro di una tempesta economica dai contorni imprevedibili e pericolosi, Tuttavia – conclude Bonini -, in funzione del mercato straniero, bisognerebbe puntare su nuove rotte aeroportuali, magari verso oriente, Cina in primis, e potenziare quelle europee: Lettonia, Estonia, Lituania e recuperare quei paesi del nord Europa, tipo Svezia, una volta fiore all'occhiello del turismo della Riviera»